

serba ad una legge avvenire di disporre del supero delle rendite del fondo per il culto, e le finanze non sono chiamate neppure a prendere parte a quella rendita che può rimanere di mano in mano libera per effetto dell'ammortamento delle pensioni.

Io feci queste considerazioni perchè veda la Camera se per taluni ordini non debbasi fin d'ora stabilire un tempo più o meno lungo tra la soppressione od il cominciamento della decorrenza delle pensioni, od almeno riservarsi di provvedere all'articolo 31, perchè le finanze siano chiamate a partecipare alla rendita che poco a poco rimarrà disponibile coll'estinguersi delle pensioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Nervo ha proposta un'aggiunta così concepita:

« Nel caso che all'atto della presa di possesso le entrate del secondo semestre 1866 di una casa religiosa fossero già state riscosse, la pensione ai membri di detta casa decorrerà dal 1° gennaio 1867. »

Osservo però all'onorevole Nervo che l'articolo 47 del regolamento prescrive che gli emendamenti siano per tempo proposti per iscritto ed inviati sul tavolo del presidente.

Questi li manda alla Commissione incaricata di riferire. Essa potrà esporre il suo parere immediatamente o rimandarne la relazione alla seduta successiva.

Io sopra quest'aggiunta non posso che rimettermi alla dichiarazione che farà la Commissione, e quando la Commissione non la volesse accettare fin d'ora, io pregherei l'onorevole Nervo a non insistere, tanto più che la Camera ha già deciso che si debba per questa legge fare quello che si fece per quella sui provvedimenti finanziari.

RAELI, relatore. La Camera comprenderà quanto sia difficile la posizione del relatore della Commissione nel rispondere all'onorevole ministro delle finanze, ed all'emendamento proposto dall'onorevole Sanguinetti e compagni; difficile inquantochè, o signori, al pari di voi io comprendo come vengano in lotta il sentimento di dare piena esecuzione alla legge, ed un altro desiderio più forte che certamente nei momenti attuali deve preoccupare l'animo nostro, cioè quello di evitare una inutile spesa alle finanze; difficile perchè, o signori, come potrei misurarmi coll'onorevole ministro delle finanze, il quale, e per elevatezza di mente, e per abitudine, sa certo discorrere delle cifre assai più di quello che io possa? Difficilissima poi è la mia posizione, perchè senza mettere in dubbio alcuno l'esattezza degli impiegati e delle amministrazioni, ben si comprende che è molto diversa la posizione di chi non può che andare a chiedere dei chiarimenti e delle notizie, od è obbligato a rilevarle dai dati statistici che si pubblicano, e la posizione di chi ha il diritto di esigerle, di comandarle, e da tutte le amministrazioni può avere facilmente i più minuti dettagli. Pure nondimeno mi lusingo che, tenendo conto dei dati statistici offertici e verificati colla mas-

sima attenzione, per quanto da me si poteva, non sia difficile dileguare quei dubbi e quei timori che lo zelo per la cosa pubblica ha ispirati al Ministero per andar cauto in questa materia del pagamento delle pensioni.

Parlando dei calcoli che vi furono presentati altra volta, sono certo che l'amministrazione vi si dedicò con tutta l'attenzione, ma ciò non di meno oggi si viene a portarvi delle osservazioni, delle mende, inquantochè si crede che furono meglio corretti i dati in ragione di nuovi schiarimenti, di nuove circostanze, di nuovi fatti che sono sorti.

Comincia la prima correzione nel rapporto delle cifre messe di lordo per l'ammontare dei beni derivanti dalla Cassa ecclesiastica, ed invece di 14,936,000 lire, vi si trova una differenza di 300 mila lire circa. Non so donde derivi questa differenza, inquantochè io credo che particolarmente per la Cassa ecclesiastica di Napoli se dovessi tener conto e delle notizie che risultano dai rendiconti di quell'amministrazione, e delle conoscenze particolari, che per ragioni di ufficio pubblico in quelle provincie ho dovuto avere, di giorno in giorno quella Cassa ecclesiastica colla sua solerzia va sempre rinvenendo dei beni che sia il clero secolare, come il clero regolare, hanno tentato di occultare; quindi avrei ragione di sperare che dovrebbe piuttosto accrescersi, anzichè verificarsi una diminuzione.

Ma non volendo mettere in dubbio la correzione in meno di 300 mila lire, posteriormente fatta sta bene, come lo stesso signor ministro conveniva, che nel giorno in cui la Commissione ha verificato quei dati trovò 14 milioni e 936 mila lire.

Andiamo alla seconda che è ben più importante. Si diceva: il patrimonio delle corporazioni da sopprimere in quanto alle previsioni di rendita, come sempre suole avvenire, è stato anche soggetto ad una minorativa, cosicchè mentre la Commissione lo portava in 15 milioni, si è dovuto conoscere che non ammonta che a 14 milioni e rotti.

Io comprendo che nelle previsioni le quali si fanno sulla produzione di un dazio, sul risultato di un'operazione qualunque, le previsioni come ogni altro concetto che poggia sull'incerto, possano essere soggette a variazioni, ma confesso che non comprendo come risultati, i quali piuttostochè da un fatto futuro dipendono da una rendita stabilita già, e sulla quale si paga una tassa, qual è la tassa di manomorta, come, io dico, possa avvenire che queste che si chiamano, non estimate previsioni, ma risultati da conti, possano in progresso venire a subire una variazione.

La Commissione pur non di meno era stata ben larga nell'ammettere una variazione in quanto che, o signori, nella prima lista che si presentava di questi beni delle corporazioni religiose da sopprimere...

ASPRONI. Domando la parola.

RAELI, relatore... era portata la cifra nel totale dell'annua rendita lorda di lire 16,414,427.